

SCHERZI.
E CANZONETTE

A una, e due voci

DI BIAGIO MARINI

Musico, e Sonator di Violino dell' A. S. di Parma:

Accomodate da cantarsi nel Chitarone, Chitariglia, &
altri Strumenti simili:

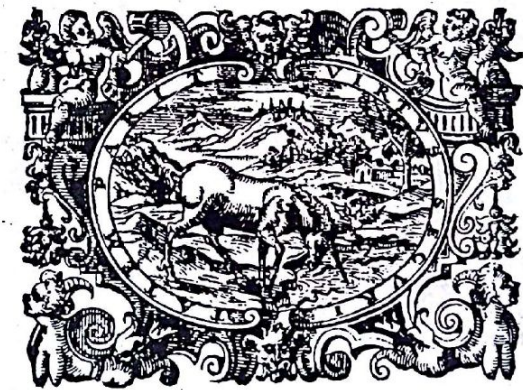
Con i suoi Ritorneli per il Violino, e Chitarone.

OPERA QUINTA.

Al Serenissimo

FERDINANDO GONZAGA

Duca di Mantoua, e Monf. &c.



IN PARMA, M. DC. XXII.

APPRESSO ANTEO VIOTTI.

Con licenza de' Superiori.

MO RE

SERENISS SIG.



NON sò, che armonia potrà fare all' orecchie purgatissime di V. A. S. queste mie composizioni piccole di corpo, & grande di offeruanza de gli Scherzetti, & Canzonette Musicali, ch'io dedico all'immortal suo nome: sò bene, che parrà forse all' Altezza V. sconcerto grande il mio, che trà queste concertate note habbia hauuto ardire di palesar al mondo la debolezza del mio ingegno, & la vigilia delle mie fatiche sotto la protezione di tanto segnalato, & real Prencipe; quale humilissimamente supplico à mirare questo mio, non dirò parto, ma più tosto aborto con l'occhio della sua singolarissima humanità, potendo à guisa di Sole illuminare co' suoi fecondissimi raggi le oscurissime tenebre del mio pouero intelletto, & dar insieme viuere di spirito à queste mute voci, & qui à V. A. S. inchinandomi, faccio profondissima riuerenza.

Di Parma li 15. Novembre 1622.

Di V. A. S.

Humiliss. e diuotiss. seruitore

Biagio Marini.

Scherzi, e Canzoniue di 14 voci
Ai Lettori. - Parma 1622.

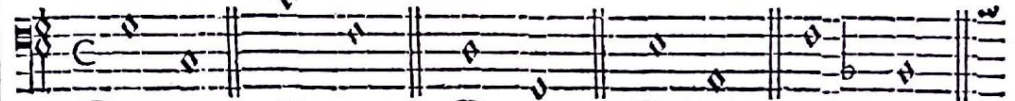
A Vuertino, che se non troueranno in qualche loco di quest' opera l'Alfabetto concorde con il Basso, l'animo dell'Aurore è d'accompagnar la voce più che sij possibile, non curandosi in questo d'obligarsi à quello, effeado la Chitariglia priua di molte bone consonanze.

Alfabetto, & Intauolatura per la Chitariglia.

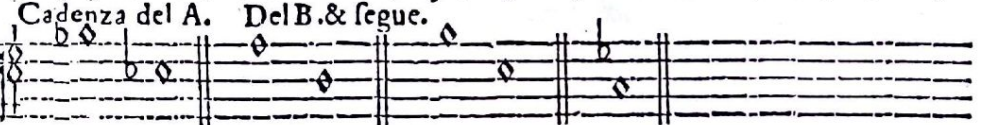
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	K	L	M	N	O	P	Q
U	2	3	0	0	0	2	3	1	0	1	3	1	3	1	3	4
Re	2	0	2	0	2	0	2	3	3	2	3	1	1	1	0	3
Se	0	0	0	2	2	2	1	2	3	2	3	0	3	1	0	1
S.	0	3	1	3	1	3	0	1	3	2	2	3	4	1	3	1
M.	0	3	0	2	0	1	0	1	1	0	1	3	3	4	3	1

R	S	T	V	X	Y	Z	& con ron bus	
2	2	4	4	2	5	3	4	2
4	2	2	4	4	5	5	3	2
4	4	2	2	4	4	5	1	4
4	5	2	2	3	3	5	2	5
2	4	5	2	2	3	3	1	3

Queste sono aggiunte, & sono molto necessarie, massime nelle cadenze, & se ne trouerà molte nelle composizioni di questo libro.



.A.A	B	.B.B	G	.C.C	A	.F.F	I	.G.G	H
3 2 3		3 3 3		0 0 2		2 1 0		3 3 1	
0 3 2		3 2 3		0 0 0		0 0 2		1 1 3	
0 0 0		0 0 2		2 2 0		2 1 2		3 2 3	
3 3 1		1 1 1		3 3 3		0 0 2		1 1 3	
3 3 0		1 0 1		3 2 3		0 0 0		1 1 1	



.H.H	M	.I.I	C	.R.R	F	*
1 1 1		0 0 0		2 2 2		3
3 3 1		2 2 0		4 4 2		1
3 3 3		2 2 2		4 4 1		0
4 3 4		3 2 3		5 4 0		1
1 1 3		0 0 2		2 2 0		3

La Stella è lettera noua.

Queste sono dunque tutte le cadenze principali, e però stiano auertite nel trouar che faranno la sudetta sorte di lettere legate, & pontate.

Invito à l'Allegrezza.

ACA GEB A + D

I Te ho mai aspri gua i cessi il cor di

.FF I DA G * E

fospirar cessino i lu mi quasi due fu-

B D G A B A D C O .C.C A

f mi da si lungo lagrimar fu ga e moia og ni noia.

Violino, e Chitarone:

Ritornelo Primo.

V Ago Aprile
Giouenile
De l'erà tu sembri il fior,
Di cure, e noie
Fai scherzi, e gioie,
E'l mio duol volgi in Amor,
Volgi in canto
Il mio pianto.

R Ognolo
Tempra il duolo
Col dolciſſimo garrir,
Fatto Sirena
A la mia pena,
Mulce Progne il mio martir,
Mentre piagne
Trà campagne.

H Erba molle
Di bel colle,
Riuerdir la speme fai,
Il cor m'auuiua
Sù questa riu,
Dolce il suon con noui rai,
Qui rinasco,
Qui mi pasco.

Ritor-

Novello

6 Donna che loda il canto di bellissimo giovannetto. *B. Morini 1622* *p 24 m 2*

B A D * G

N Ouel-lo Cupido fanciul ti cred'io che dar - di pun-

B E D A G * E A B G .A.A B

genti negli occhi tu porti è dai mille morti ogn'hor al cor mio

B G * C A G *

qual no-ua Si - rena mill'alme inca - tena col canto e col

D A G H D A E .I I C D B A D G .A .A B

guardo bē puote col dardo ferir il cor mio nouello Cupido fanciul ti cred'io.

Ritornelo II.

D Eh quando mai pace hauran que' e luci,
 Se con la tua face, che fere, che fende,
 Che strugge, che incende, la morte m'adduci?
 Deh volgi lo sguardo, ritien il tuo dardo,
 Che se non sei nudo, sei ben-fero, e crudo
 Ogn' hora al cor mia: Nouello Cupido
 Fanciul ti cred'io.

Handwritten notes and markings, including circled numbers and symbols.

Natiuità di Christo.

E D .FF I

On le Stelle in Ciel che mai vidi il Sol spiegar i rai

G H E H O G B E B A D G .A .A B H *

chi trà gelo nel suo stelo amo ro fa star la Rosa trà tem-

E H G B G B G E O B O G

peste, e trà procel le lam peggior amiche

H .B .B G

Ecco vscir del Sol il Sole,
E di Dio l'immensa prole,
Trà gli orrori
Spuntar fiori;
O bel lampo,
O del campo
Fior che sol fa Primavera,
E de l'or l'età primiera.

Stel 43 le.

Ritornelo V.

Casti Amanti ecco senz' ali,
Ecco Amor senz' arco, e strali,
Che nel seno
Di vil fieno
Freddo giace,
Senza face:
Ma se scalda il core ardente;
E' che poi farebbe ardente.

S' Apre poi le labra al riso,
Rose dà di Paradiso,
S' altri puore
Ne le gotte
Vagheggiarle,
Senz' amarle,
Sù, sù prendi arco, e faretra,
Casto Amore, e 'l cor mi spetra.

Nvdo fere, e disarmato,
Che faria poi faretrato,
Con que' guardi
Mille dardi
Da' begli occhi
Par che scocchi,
E le calde lagrimelle,
Son fauille, e al cor facelle.

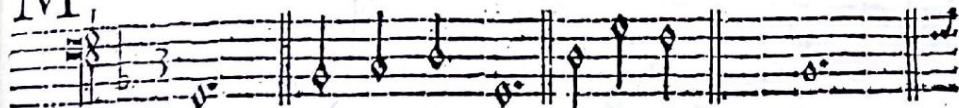
HOr' al mondo il grand' Augusto
Signoreggiò nel angusto
A ro speco
Viuò reco
Doue inuiti
Co' i vegiti,
Che s' è culla al tuo natale,
A me fia tomba vitale.

Desio di sguardi.

O H .C.C A C O G H



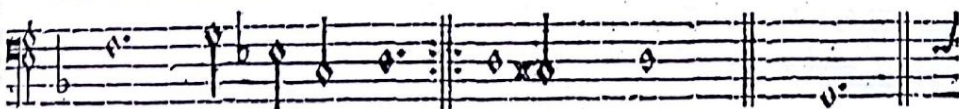
M I ra mi ca ro il mio sol deh volgi homai quei lieti



G O C C I C A



rai de tuoi bei lumi à me così ar denti ri lu chino



B GA B C .I.I C H M .G.G H



che questa falma il cor'è l'alma fa ctti no e in



OG H M .C.C A



pol ue re ri duchino.



Ritor-



Ritornelo Quarto.



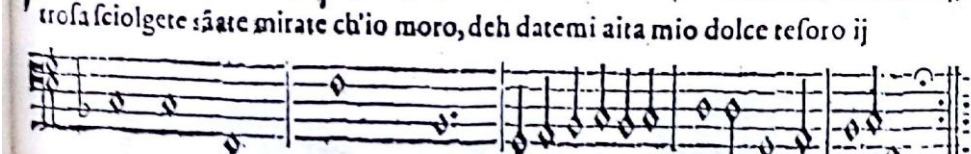
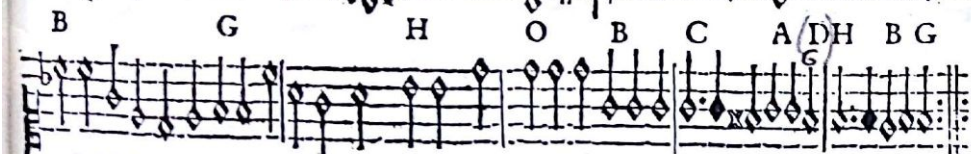
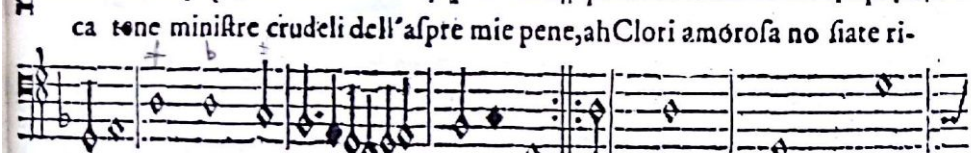
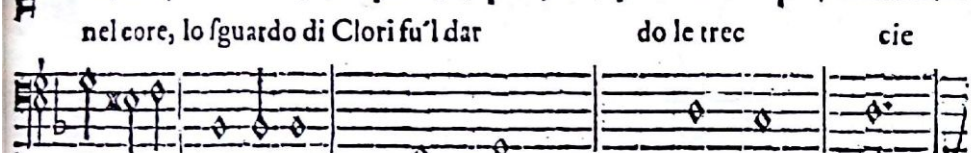
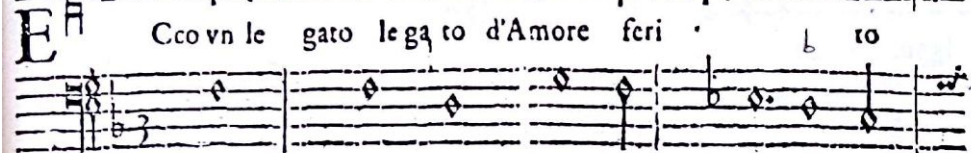
I Nuida
 Del mio gioir
 Non voi che sia
 La morte mia,
 Trofeo di tua pietà,
 Hor sij giusto, e propitio
 Benigno Amore
 A vn fido core,
 E veggasi, chi merita supplitio.

T Imido
 Non temo nò
 Se sguardi scocchi
 Da' lucid' occhi
 Per inuolarmi il cor,
 Che pupilla horridissima
 D'altra Medusa
 Restarà chiusa
 A l'ordine di Cithara dolcissima.

S Fidoti
 Al faettar
 Eccoti scarco
 Vn debil arco,
 L'arco ne gli occhi hai tù,
 E se amorosa furia
 Ritieni l'ira
 Eccomi lira,
 Ma d'odio, e ramarico hà penuria.

A Spido
 Mi sembri tù,
 Che forda al duolo
 Vn guardo solo
 Non posso hauer da te,
 Ne gioua irato fingere
 Odio, ne amore,
 Gioia, ò dolore,
 O al viure suo termine infingere.

B 2 Ecco



Ritor-



Ritornelo Omno.



P Rimo di speme sospiro,
 Era voi mi raggio
 Cantando il mio duolo,
 Sperando, che l'alte querele
 Raviui pietate nel core crudele:
 O Clori Amorosa
 Non siate ritrosa,
 Donate pietosa
 Conforto a chi langue,
 Deh datemi aita
 Dolcissimo sangue,

A Hi, che la vostra partita
 Mi nega la vita,
 Ahi duolo, ahi sorte,
 Che auuii, e dai morte
 Per render maggiore
 Quel foco, che m'arde di dentro, e di
 N'andate ridente (fuore,
 Qhime che 'l mio core
 Non può più soffrire,
 O morte vien tosto
 Ch'io voglio morire.

Vieni

Inuita la sua Donna alle delizie della Campagna.

E

Veni vieni Li cori, lascia ij gli orrori, fuggi

D F .F.F I

fuggi l'ombre seluaggie, torna torna ij ij in queste piaggie,

B A B E A I C D G A B A . C C A B A

Ecco poggie e campi aurati fresche selue a dorni prati, Spira qui

G A C A E D A L C A B A * E . I I C

d'Amor il vèto e gari sce on da d'argèto ij

Ritor-

Ritornelo VI.

P Rendi prendi i miei baci,
Stringi stringi i tuoi lacci,
E qui vnisca fedele Amore,
Seno à seno, e core à core;

Ne fia mai che ci diuida
Tempo edace, ò morte infida,
Ma fia sol tomba gradita
Questa à noi culla fiorita.

Madre

Alla Luna.

C B C A B G A B D

M Adre d'ombre, e di timori, è la notte, che da

A D E F I D A G A E

grotte esce fuor cinta d'orrori le nostr'armi, che la vincon

A F D C A B C A .C C A

son i carmi.

S Copri il viso argentea Luna,
 Che sorella
 Non men bella
 Sei del Sol, quantunque bruna,
 Ebrunezza,
 Che non toglie la bellezza.

D El fratello il raggio ardente,
 Che t'indora,
 Ti scolora,
 E lo stral d'invidia sente,
 L'occhio sei
 De la notte, e l'ombre bei.

Ritor-

Ritornelo Settimo.

T V più vaga, e adorna testa,
 Scopri il Cielo
 Sotto il velo
 De la notte in bruna vesta
 Senza scorno
 Sempre vai di cerchio in corno.

Canz. di Biagio Marini.

C Lungi

G + E B HG O E B G

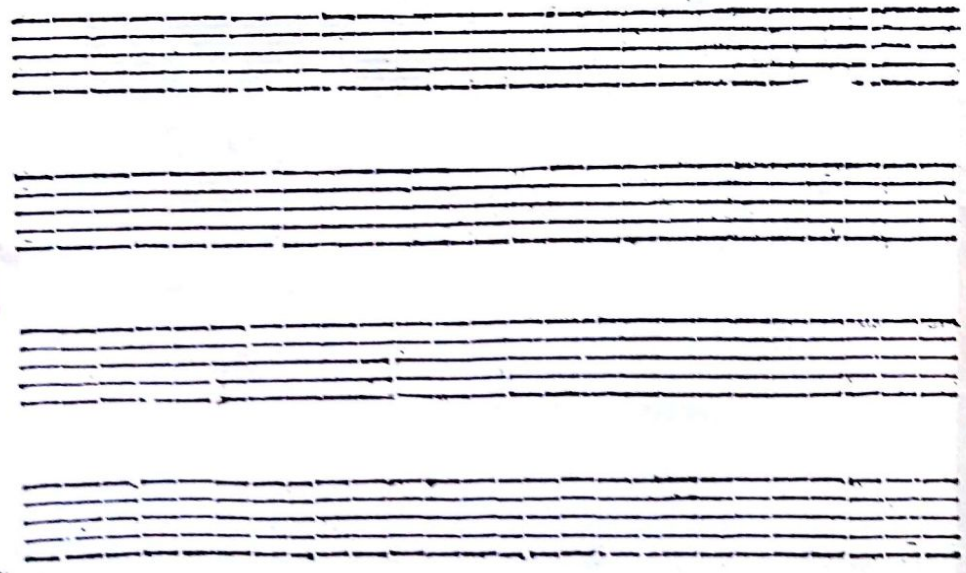
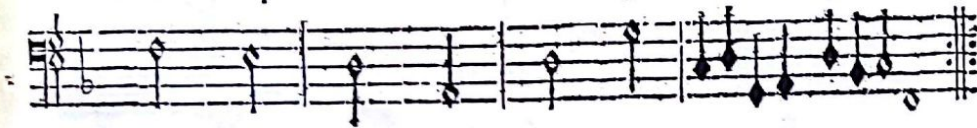


Vngi dal mio bel Sol di luce priuo in quelle selue io viuo,



G + E .I I C E O CAG EH.B.BG

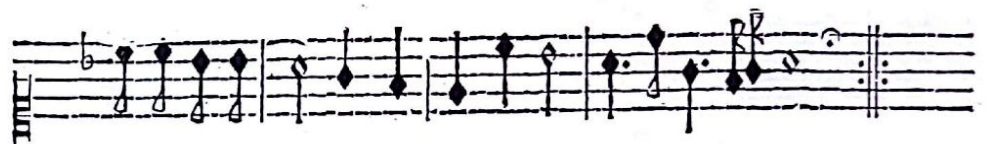
se viuo si può dir chi nõ hà co re merauiglia d'Amore ij



Ritor-



Ritornelo Ottauo.

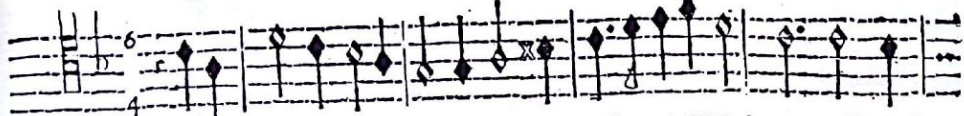


Senz' alma spiro in dolorosi accenti
I miei crudi lamenti ;
E senza spiro in graue ardore,
Merauiglia d'Amore . Merauiglia d'Amore .
Meco la vita non soggiorna punto
Qual misero defunto ;
E pur mi doglio in questo tetto horrore,
Merauiglia d'Amore . Merauiglia d'Amore .
Com' esser può, che proua tante pena,
Colui, che' l cor non tiene,
E sia di spiro, d'alma, e vita fore,
Merauiglia d'Amore . Merauiglia d'Amore .

C : Hor

Allegrezza del nuovo Maggio.

G H B E G B D A G .A.A B



G B H B G B D E B O E .I.I C A



Sol che tutto in do ra col suo raggio al n'e lucente e qui doue



.C.C A G B A D G E F I E G E .I.I C



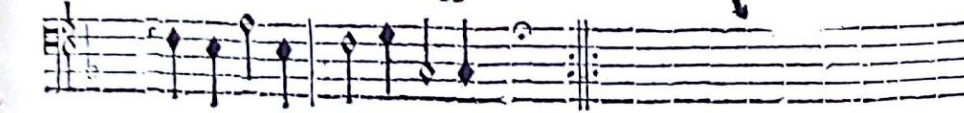
trasparente vediam Parma far passaggio sù sù sù cantiamo Maggio



G D B G A B



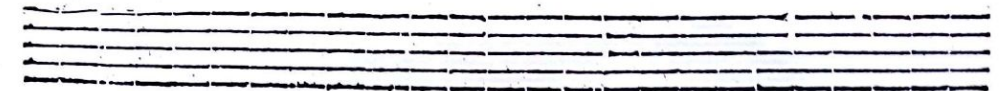
sù sù sù cantiamo Maggio.



Ritor-



Ritornelo IX.



T Rà se sponde girlandate
Di pretiosi, e varij fiori,
Corran l'onde innamorate
Al suo Dio di vaghi Amori,
Che faranno i nostri cori
S'ancor l'acque han d'Amor saggio?
Sù sù sù cantiamo Maggio,
Sù sù sù cantiamo Maggio.

A Ncor noi in riu l'onde
De sti chiari, e puri argenti,
Ascoltiam trà queste fronde
De gli Augelli, dolci accenti,
Ou' il Verno, e l'aspri venti
Pù non danno à noi oltraggio,
Sù sù sù cantiamo Maggio,
Sù sù sù cantiamo Maggio.

Scm-

Questa è concertata con il Violino piacendo, & si suona il Basso di là.

B A G * E

S Em pli cete Verginelle che già mai l'arte vi

I H D H B G B .C.C. A

diè di ferir quanto più imbelte cor armato vnito in se,

Tout est E A D G A B G A B

che da voi lungi se'n vâ ne desia vostra beltà.

C Hi girar quei lucid'occhi,
 Et a noi l'alme ferir,
 Poi chiamarne infidi, e scioechi,
 E chi langue anco scheinir,
 Chi seguir riuoso cor,
 E fuggir chi per voi muor.

F Orse Amor così v'insegna
 Dar altrui frode per fè,
 E per vita morte indegna,
 Ah che Amor tale non è;
 Ma voi siete ch'arte tale,
 Inuentate d'ogni male.

Sem-

Semplicette-Verginelle.

Ritorno X.

D Eh cangiate semplicette
 Questo vostro insano stil,
 Non fugite ritrosette
 Alma ardente, amante humil,
 Se già voi col vostro amor
 Le inuolaste sciolto il cor.

Mirate

Inuito all' Amorofo riposo.

E A D E B A D A

M Irate mirate. nel Cielo notturno danzan-

G * E B A D * G C F B

do danzan do già vanno le Stelle dora te sù

G A A B G A H O I C A

sù Cacciatori fe gui te gli Amori sù cefsi l'af-

B G A * I C B A L C C A

fanno del raggio diurno dal bosco penoso passia mo al riposo.

Ritor.

Ritornelo XI.

Canz. di Biagio Marini.

D Hor

B G B G .A.A B G .A.A. B

Or che fan vez zofi bal li sù nel Ciel.

G H G B G C O B C A

per gli ampi calli chiare e belle mille Stelle tra le sfere
 re lusinghiere

B G C A b o b o G .A.A B

fugga homai deh fugga il verno delle piante al motto alterno.

Ritor-

Ritornelo XII.

Plè d'argento hà l'onda al ballo
 Hor trà ceppi è di cristallo
 Priggioniera
 Vissè altiera
 Già fugace
 Hor che giace
 Come morta altri la premè
 E non mormora, e non geme.

O poteffi io con li accenti
 Al furor de freddi venti
 Freno porre
 Con disciorre
 Tepidetti
 Zeffiretti
 O fossi io de fior Orfeo
 Fossèr essi il mio trofeo.

D a O delci

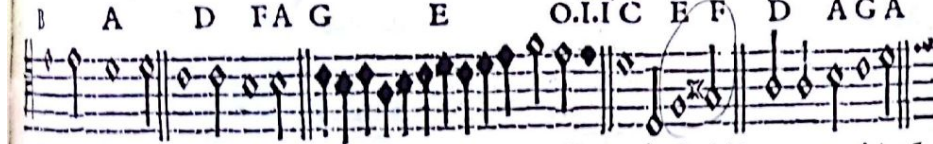
Le Rugiade.



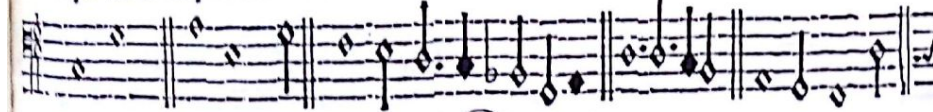
Dolci brine matu ti ne ecco in feno hormai di fiori



con le ruggiade ambro fia cade che d'Amor li fa languir,



sù pa sto ri sù pastori al no uo albore sù sù ch'Amore occhi nō



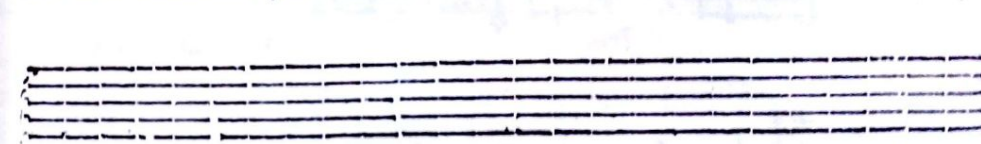
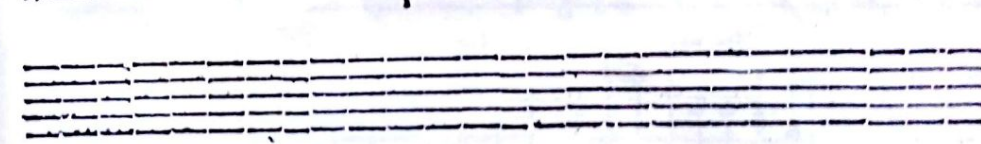
hà nè sà dor mir.



Ritor-



Ritornelo XIIi.



Rvgiade intatte,
 Di manna, e latte,
 Ond' ogn' herba pasce, e molce,
 Qual pargoletto
 Il suo fioretto,
 E lo rende ogn' hor più bel:
 O ruggiade, ò nettar dolce,
 Liquide gemme,
 Onde s'ingemme
 Verde smeraldo, ogn' herba, e Stel.

APi nouelle
 Son le Stelle;
 Che del Ciel trà celle erranti;
 Forman soaui
 Liquidi faui,
 E son esse l'Api, e i fior:
 O de prati aurei stellanti,
 Api ingegnose,
 Stelle Amoroſe,
 Api d'Amor, fiori d'Amor.

31



ù Ninfe leggiadre v'cite venite can tan-



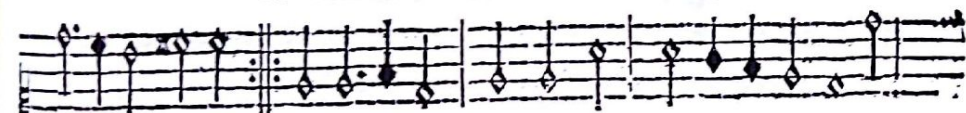
ù Ninfe leggiadre v'cite venite cantan-



do danzan do al prato fiorito las-



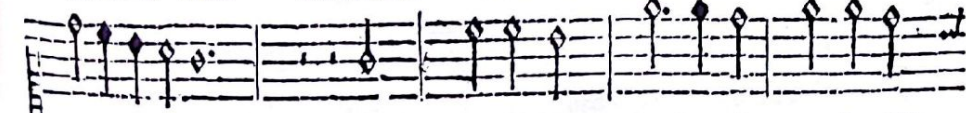
do danzan do al prato fiorito las-



ciate le felue Bellissime Ninfe cor rete correte cor-



ciate le felue Bellissime Ninfe cor re te cor re te cor-

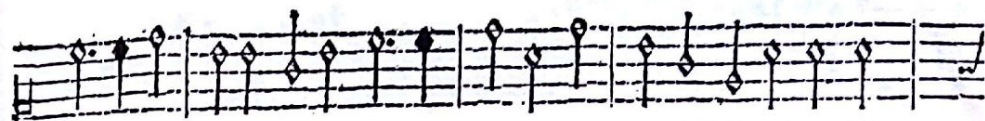


rete al ballo v'at tende lo ruolo fa mofo ch'à



rete al ballo v'attende lo ruolo fa mofo ch'à morta la

fera



morta la fera si cruda e vo race l'hor ri bil fu vinta l'hor-



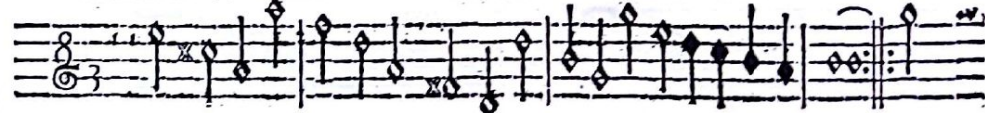
fera si cruda si cruda e vo race l'horribil fu vinta



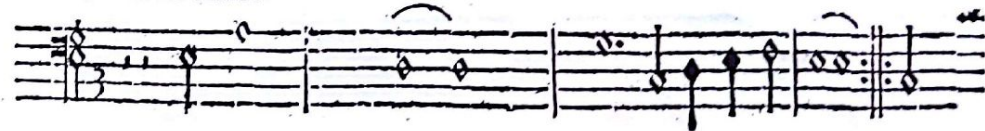
ribil fu vinta mi ra te la estin ta



l'horribil fu vinta mi ra tela estin ta



Ritornelo XIII.

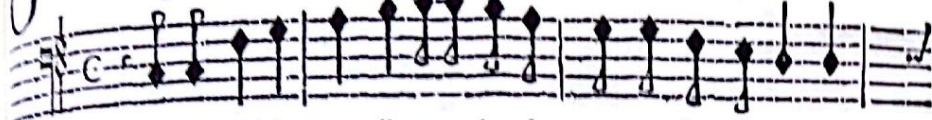


Obe-

B G A D A B C A I E



Begl'occhi ò pupillette che bru nette che brunette



Begl'occhi ò pupillette che bru nette che brunette

G D G A B I C A B



dentro vn la te puro puro M'ancidete à tutte l'hore col splen-



dentro vn la te puro puro M'ancidete à tutte l'hore

G A G A H I F C B G D G A B



dore d'vn bel guardo d'vn bel guar do scuro scuro d'vn bel guardo scuro scuro



col splendore d'vn bel guardo scuro scuro d'vn bel guardo scuro scuro.

Ritor-



Ritornelo XV.



S' Hoggi mai non vi pentite
Ochi vdite
Io m' accingo à la vendetta,
Punir ò quei dolci guardi
Con quei dardi,
Che la mia Cetra faetta.

Canz. di Biagio Marini.

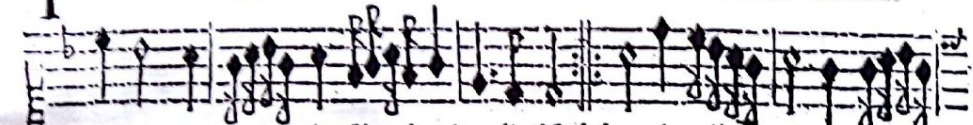
F



T Rà bei cristalli d'ombrese valli sù ve ni te hormai



T Rà bei cristalli d'ombrese val li sù venite hormai



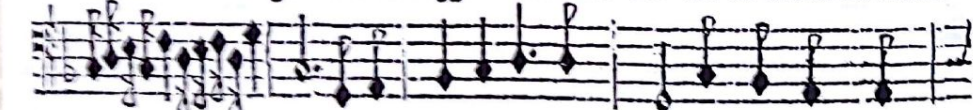
ch'intorno par che l'ombra inuoli il Sol hor che più regna ar-



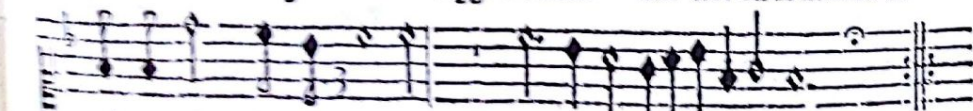
che intorno par che l'om bra in uoli il Sol hor che più regna



d'e si sdegna e coi raggi sferza il Sol hor ch'al mezzo estiuo



arde si sdegna e coi raggi sferzail Sol hor ch'al mezzo ef-



giorno il Leon rugge Zeffiro fug ge.



tuo giorno il Leon rugge Zeffiro fug ge.

Ritor-



Ritornelo XVI.



PLacido sonno
Rifiedi dono
Ne' miei lumi erranti, e lassì,
Tù, che vita sei del cor,
E vanni spiega,
E i sensi lega,
Medicina al mio martor,
Che se i sensi voqua rilassi,
Sciorrà i tiranni
Dal cor gli affanni.

C O C O G H G

I L più bel fiore ch'apri sce Amore co' suoi vitali ar-

I L più bel fiore ch'apri sce A more co' suoi vitali ar-

M C H B G B C A B C I C I E

do ri Oggi languisce Oggi pe risce

do ri Oggi languisce Oggi pe risce su gli più

F D F I C O I E I C

sù gli più freschi albori sù gli più freschi albori-

freschi al bo ri sù gli più freschi al bo ri.

Ritor-

Ritornelò XVII.

SV lieti Amanti
 Gli amari pianti
 Rendete al fanciul crudo,
 Che già di sguardi,
 Che già di dardi
 La morte hà reso ignudo.

ANzi piangete,
 Anzi gemete
 Innamorati cuori,
 Che senza strali,
 Mille sù l'ali
 Recherà mesti Amori.

E 3 Ale

A Le Vio le azzurre à le vermiglie à le Vio-

A Le Viole az zurre à le vermiglie à le Viole az-

le azzurre à le vermiglie à le candi de è leggiadre ij

zurre à le vermiglie à le candide è leggiadre ij

della gran Madre pri miere fi-

della gran Madre primie re fi-

glie prima prole del Sole prima prole del Sole.

glie prima prole del Sole prima prole del Sole.

Ritor-

Ritornelo XVIII.

D E' fiori à le primittie al primo vanto,
E de i prati à i primi honori,
Onde s' infiori
Il seno, e' l manto,
Vezzofetta
L' herbetta.

A Le Viole andiam di Primavera,
E de i di lieti, e felci,
Precorritrici,
Eccola in schiera,
Benche humile,
Gentile.

Vna

D E A B D B G

V Na vecchia sidentatt'è bauosa gobett'è rognosa di

V Na vecchia sidentatt'è bauosa gobett'è rognosa di

.A.A B E H I E O

me innamorà vna putta polita è galante d'aspetto pres-

E O E I C A C A

tante fuggendo mi vata che sprezzo chi m'ama e m'adora lan-

tante fuggendo mi vata che sprezzo chi m'ama e m'adora lan-

guisco

B .A.A B A E G B E .F.F I

guisco per vna che morte mi dà ah ah dimmi Amor ij che farà

A E G B E .F.F I

ah ah dimmi Amor ij che farà. Si volti al Ritornelo.

ah ah dimmi Amor ij che farà.

Colarini, camise, e stringhette,
 Mudande, e calzette la Vecchia mi
 E la Putta mi dona dolori, (dà,
 Trauagli, e rancori, che strugger mi fà;
 Tal che sprezzo la robba e'l diletto,
 Seguendo l'ingiuria a' stanno e'l dispet
 Ah ah ah, (to;
 Fammi Amor fammi Amor fortunà.

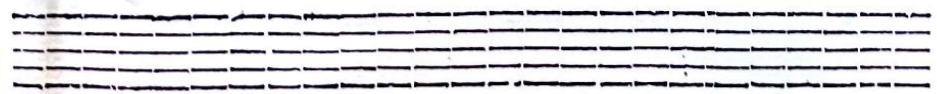
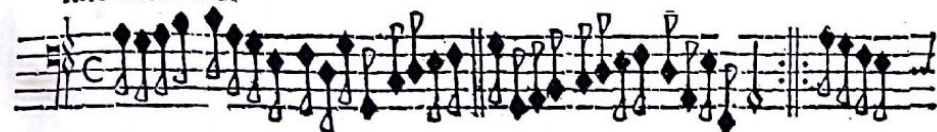
La Vecchia gli dago gli grido,
 La burlo è furido cò più le infizzà,
 A la Putta m'inchino e piego,
 La supplico e priego, che m'habbi pietà
 Mà la forda non sente i miei guai,
 E la Vecchia mi lascia già mai,
 Ah ah.

Mille gomme mill'acque mill'arti,
 In tutte le parti la Vecchia si fà,
 E la Putta polita e modesta,
 Ne in viso ne in testa sporchezzo si dà,
 Tal che e meo morire per fia,
 Che viuer per Vecchia dipinta è polia,
 Ah ah.

Ritor-



Ritornelo XIX.



All' Autore.



*A Cetra, che destò ne l'empio Auerno
Pietà nel sen de spauentosi mostri,
E poscia accolta ne' stellanti chioftri
Adornò de la notte il manto eterno;*

*Portar le Muse à te dal Ciel superno
MARIN gentil, co i lor sacratì inchiostri,
Accioche mille Amphioni à gli anni nostri
Risorgi col tu oprar del tempo à scherno.*

*Con questi SCHERZI che in sonori accenti,
Ch' à FERNANDO consacrì Duce inuitto,
Honor d' Italia, e de remote genti;*

*Per lo cui merto al tuo gran MAR prescritto
Giunger vegg' io d' honor mille torrenti,
Ed il tuo nome al gran Parnaso ascritto.*

Di Marco Guiducci Romano.

Tauola degli Scherzi, e Canzonette à vna,
e due voci.

A voce sola .

Ritor. per il Violino, e Chitarone.

	Ritornelo	Primo	carte 4
Ite homai	Ritor.	2	6
Nouello Cupido	Ritor.	3	8
Con le Stelle in Ciel che mai	Ritor.	4	10
Mirami caro il mio Sol	Ritor.	5	12
Ecco vn legato d'Amore	Ritor.	6	14
Vieni Licori.	Ritor.	7	16
Madre d'ombre, e di timori	Ritor.	8	18
Lungi dal mio bel Sol	Ritor.	9	20
Hor che l'alba	Ritor.	10	22
Semplicette Verginelle con il Violino.	Ritor.	11	24
Mirate nel Cielo Notturmo	Ritor.	12	26
Hor che fan vezzosi balli	Ritor.	13	28
O dolci brine			

A due voci .

Sù Ninfe leggiadre	Ritor.	14	30
O begl'occhi	Ritor.	15	32
Trà bei Cristalli	Ritor.	16	34
Il più bel fiore	Ritor.	17	36
A le Viole	Ritor.	18	38
Vna Vecchia sdentat'è bauosa	Ritor.	19	40